

JURIJ FERRINI IL MIO OTELLO È UN SEGNO TRIBALE

L'ATTORE E REGISTA IL 10 GENNAIO DEBUTTA AL GOBETTI CON SHAKESPEARE
"RAZZISMO, FEMMINICIDIO E DISCRIMINAZIONE I TEMI CHE CI PORTANO ALL'OGGI"

FEDERICA BASSIGNANA

Razzismo, femminicidio, discriminazione: sembra una cronaca del nostro tempo, eppure è alla base della trama dell'"Otello" di Shakespeare, e se sono ancora problematiche all'ordine del giorno, vuol dire che non siamo andati molto lontano. A interpretarlo e portarlo in scena in prima nazionale **martedì 10 gennaio** alle 19,30 al **Teatro Gobetti** (via Rossini, 8), è Jurij Ferrini, per la produzione di Progetto U.R.T. e **Teatro Stabile di Torino** - Teatro Nazionale. Una tragedia sulla gelosia che ruota attorno ai tre personaggi principali: il condottiero militare della Repubblica di Venezia, il "Moro" Otello, che impazzisce a causa delle insinuazioni di tradimento da parte della sua amata Desdemona (interpretata da Agnese Mercati) secondo l'orchestrazione manipolatrice di Iago (nei cui panni si cala Rebecca Rossetti). In stretto dialogo con il nostro presente, lo spettacolo mostra uno spaccato di umanità, come racconta Jurij Ferrini. Biglietti: 28 euro, ridotto 25; repliche fino al 5 febbraio 2023. Info: 011/5169555, teatrostabiletorino.it.

Curare la regia di un testo di Shakespeare, che sfide comporta?

«Il mio amore per Shakespeare è stratosferico, confrontarsi con lui è sempre una sfida. Rispetto al suo tempo, c'è un arricchimento: il mondo è cambiato, ma le dinamiche umane che descriveva sono sempre attuali. Spogliando la messa in scena e tagliando alcune parti per rendere lo spettacolo fruibile al pubblico, creiamo un'opera unica. Lo dico sempre: più vogliamo fare esattamente la stessa cosa, meno ci riusciamo. Ogni rappresentazione sarà irripetibile».

L'Otello è un classico, ma di grande attualità. Cosa comunica oggi?

«È significativo secondo molti aspetti: il contesto in cui è inserita la tragedia è un tempo

di guerra, che stiamo vivendo anche noi oggi. Anche se le circostanze storiche sono diverse, la conoscenza dell'animo umano che mostra Shakespeare avvicina il testo a tutti noi. Si parla anche di femminicidio, che per l'autore era uccisione della purezza e della bellezza, e che oggi è, purtroppo, un argomento di cronaca urgente».

Temi come discriminazione e razzismo, da Shakespeare a oggi come sono cambiati?

«Sono cambiate nella misura in cui, mi auguro, oggi non ci sono più persone convinte che apparteniamo a specie diverse. Il razzismo dell'epoca portava queste convinzioni, e il fatto che venisse messo in scena un personaggio nero come Otello era sicuramente una scelta ante litteram».

Cosa significa per lei entrare nei suoi panni?

«Non mi permetto di fingermi nero, penso sia offensivo. Abbiamo optato per un trucco che è un segno nero sulla faccia, una sorta di segno tribale di guerra. Il mio intento non è far finta di essere nero, ma cercare di raccontare quanto per Otello sia pesante vivere nella condizione di alterità a cui lo relega la società».

Amore odio e gelosia sono i sentimenti che muovono le azioni?

«Sono la materia di un viaggio a ritroso, come se ci fosse una controcorrente che in un oceano di amore conduce alla fonte dell'odio più puro. La gelosia è il motore che inverte la rotta naturale della corrente, è la spinta che porta alla distruzione».

Lei dirige la "Shakespeare School" di Torino. Perché l'ha fondata e quali sono le prospettive del teatro italiano?

«È un corso intensivo di formazione teatrale che ho fondato nel 2016 per trasmettere la mia esperienza e quella di grandi attori italiani e stranieri alle nuove generazioni. Le prospettive del teatro mi auguro saranno diverse dal disastro della gestione degli ultimi trent'anni. Non c'è stato un investimento per il mondo dell'arte dal vivo, la situazione è disastrosa: continuiamo a bearci del passato ma non valorizziamo l'arte di oggi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le prove dell'Otello messo
in scena da Jurij Ferrini
in prima nazionale
il 10 gennaio al Gobetti



LUIGI DE PALMA

